

2014

CALENDARIO MITOLOGICO

COME NACQUERO LE STAGIONI

Sulla terra, tremila anni fa e prima della nascita delle STAGIONI, i fenomeni naturali avvenivano contemporaneamente creando un caos assoluto in tutto il mondo.

Per esempio, nevicava durante un'ora calda di sole cocente, oppure scoppiava un uragano durante una nevicata, oppure si scatenavano fulmini in una piena fresca giornata di primavera. Per tale chaos, gli umani andarono persino a lamentarsi dal re dell'Olimpo... il grande ZEUS, chiedendogli se poteva risolvere al più presto il problema.

Zeus accettò, però, per riuscire nell'intento di quella missione, serviva una giovane fanciulla di nome THORY, che doveva dimostrare molto rispetto nei confronti della natura, perché, se non l'avesse avuto, si sarebbe creato ancora più scompiglio nel mondo.

Gli uomini, per trovare la ragazza, dovettero attraversare deserti insuperabili, contenenti mostri inquietanti, ma alla fine, dopo una lunga e difficoltosa scalata, riuscirono a trovarla in cima a un monte.

Una volta trovata la portarono da Zeus, che nel frattempo aveva convocato Idria, la dea del sacrificio sacro. Così Idria uccise Thory e da essa uscirono quattro scie profumate e brillanti che si chiamano, ancora oggi, con i seguenti nomi: Primavera, Estate, Autunno e Inverno!!! Così da quel giorno, finalmente, i fenomeni naturali avvenivano ognuno nella propria stagione. Diciamo quindi grazie a Zeus, il grande dio dell'Olimpo.

COME NACQUE LA NEBBIA

Tanto tempo fa, la nebbia non esisteva ancora, e diciamocelo, erano tutti più felici.

Per esempio quando gli uomini andavano a caccia, riuscivano a scorgere più facilmente le loro prede e fuggire dai predatori. Però tutto cambiò quando...

Un bel giorno di sole, ai piedi dell'Olimpo, Epimeteo, il fratello di Prometeo, decise di andare sulla Terra per cercare delle erbe speciali per un esperimento. Egli era infatti uno scienziato pazzo, esperto di erbe e metalli. Il suo progetto era di inventare uno strumento capace di parlare con persone anche molto lontane, in poche parole, l'iPhone 5s gold.

Epimeteo era un semidio ma, nonostante questo, era uno spilungone gobbo e brutto. Aveva dei capelli corti, ispidi e biondi con una piccola cresta, la bocca carnosa e gli occhi splendenti azzurro ghiaccio. Inoltre aveva due fondamentali difetti: era egoista e impulsivo. Infatti non pensava mai prima di agire. Fortunatamente era un tipo solitario, e gli altri dei erano felici di questo, perché almeno non poteva rompere le scatole a nessuno. Tutto il contrario di suo fratello Prometeo che era bello, coraggioso e generoso. Non si fermava di fronte a nulla e faceva di tutto per aiutare gli amici. Per questi motivi Prometeo, a differenza del fratello, aveva il privilegio di vivere sulla cima dell'Olimpo insieme agli altri dei. Nonostante queste differenze, i due avevano qualcosa in comune: anche Prometeo era un creativo. Era soprattutto conosciuto per le sue invenzioni che erano a dir poco stupefacenti, fantastiche e utilissime.

Ma, secondo i piani di Epimeteo, le cose sarebbero cambiate con l'invenzione dell' iPhone 5s gold che avrebbe permesso anche a lui di salire sulla cima dell'Olimpo. Per costruire la sua nuova invenzione, il dio utilizzò del vetro per lo schermo, del metallo per la base ed infine aggiunse svariati microchip e piccoli cavetti. Purtroppo collegò cavi rossi al posto di cavi blu e così in pochi attimi il suo marchingegno prese fuoco e Epimeteo si ritrovò in un abisso infernale e in preda al panico si buttò dalla finestra per salvarsi. Sfortunatamente morì.

Non vedendo tornare il fratello a casa, Prometeo iniziò a preoccuparsi, così poco dopo si recò al suo laboratorio; lì vide l'incendio e suo fratello accasciato sull'erba in una pozza di sangue. Prometeo era molto rattristato per il fratello morto, ma non c'era tempo da perdere: l'incendio si stava espandendo sempre di più e dopo pochi minuti arrivò fino alla cima dell'Olimpo. Tutti gli Dei allora scesero sulla Terra per sfuggire alla gabbia di fuoco. La sera stessa chiamarono Poseidone per spegnere l'incendio con le acque del mare che lui poteva governare. Poseidone riuscì rapidamente a vincere l'incendio ma, una volta spente le fiamme, dalle ceneri si levavano enormi nubi di fumo e vapore che intossicavano tutto l'Olimpo. A quel punto, non sapendo cosa fare, gli Dei chiamarono il Dio del vento, Eolo che, con il suo soffio magico, liberò l'Olimpo dalle grosse colline di vapore. Sfortunatamente esse presero una direzione diversa e finirono sulla Terra.

Da allora la nebbia continua a vagare per paesi finché non troverà la sua casa.

Pietro - Elisa

~ Gennaio 2014 ~						
Dom	Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	Note:

COME NACQUE IL CARNEVALE

Molto tempo fa sulla terra non esistevano gli scherzi, le burla e le prese in giro e così le città erano grigie e le strade erano deserte perché erano tutti impegnati a lavorare: erano 365 giorni all'anno di puro lavoro, lavoro e ancora lavoro. Non esistevano neanche il Natale, il Capodanno, la Pasqua e le feste di compleanno.

Intanto sull'Olimpo nacque la piccola Tecla, figlia della bellissima e dolcissima ninfa Seriel e del re dell'Olimpo Sirius. Il padre era forte e muscoloso e a prima vista sembrava cattivo, ma non lo era. Purtroppo pochi mesi dopo la nascita della piccola semidea, la ninfa Seriel morì per una grave malattia. La piccola Tecla dagli occhi verdi come la speranza e i capelli biondi come un girasole appena sbocciato, da quel giorno ebbe un padre apprensivo: così apprensivo che gli mise due guardie personali che dovevano proteggerla giorno e notte. La paura più grande del padre Sirius era che la figlia si innamorasse di un umano e che soffrisse come aveva sofferto lui alla morte della moglie. Per evitare che ciò accadesse Tecla fu data in moglie al dio Cobaldo dio della fantasia.

Ma accadde un fatto incredibile: il giorno del matrimonio Tecla non si presentò lasciando per sempre il padre. Ma perché Tecla non si presentò? Rispondere alla domanda è molto semplice: Tecla era già innamorata di qualcun altro e questo qualcun altro non era un dio.

Infatti, qualche tempo prima del fidanzamento con Cobaldo, Tecla aveva deciso di passare una notte sulla terra per vedere come fossero gli umani. Per fare ciò si era fece aiutare da Maia, la dea del sonno, che le diede una boccetta che lei doveva aprire a mezzanotte, così, le guardie si sarebbero addormentate. Arrivò la fatidica ora, Tecla aprì la boccetta e fuggì.

Arrivata sulla Terra, Tecla entrò in una discoteca e notò subito il cantante che cantava musica rapper. Egli si chiamava Percy, ma in arte era chiamato FEDEZ.

Lui aveva capelli castani come il terriccio quando piove e occhi celesti come il cielo limpido; inoltre aveva 32 tatuaggi e 6 piercing. Tra i due fu subito amore a prima vista. Quella fu la prima di tante notti sulla Terra insieme a Percy.

Quando arrivò il giorno del matrimonio con Cobaldo, Tecla aveva già progettato la sua fuga definitiva. Giunta sulla Terra, Tecla s'incontrò con Percy, il suo innamorato e iniziò la vita con lui. Il loro amore li rendeva pazzi di gioia ma Tecla si accorse comunque che mancava tanto su quel pianeta: i colori e la felicità. Dopo 2 mesi si accorse di essere incinta; all'inizio ebbe paura, era spaventata e confusa, ma poi, col passare del tempo tutto riprese il suo posto e Tecla si rese conto che sarebbe diventata una buona madre. Passarono 9 mesi e Tecla diede alla luce 2 splendide gemelle di nome Eco e Thalia. Alla nascita delle 2 piccole, Tecla le volle far conoscere a suo padre. Quando glielie presentò Sirius era così felice di aver ritrovato la figlia e di aver scoperto le sue due nipoti che donò loro i poteri del divertimento e del colore. E da quel giorno il mondo si riempì di scherzi e colori. E proprio da quelle due bambine nacque il Carnevale.

Veronica - Alessandra

~ Febbraio 2014 ~						
Dom	Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	Note:

COME NACQUE IL PROFUMO

Un miliardo di miliardi di anni fa non c'era il profumo ma solo un' orribile puzza di tanfo, tanto che non c'era gusto nel fare niente. La causa di quella orripilante puzza erano gli dei o meglio gli dei della puzza di nome Pattume, il dio della puzza e della pattumiera, Marcino, il dio della puzza di cibo marcio e Carcas, il dio della puzza delle carcasse di animali morti.

Un giorno però dall'amore di Zeus e Artemide nacque una figlia di nome Profumina dai capelli rossi come il fuoco e gli occhi azzurri come il paradiso. Profumina era la dea del profumo. Un giorno sull'Olimpo trovò una caverna con dentro un varco verso il mondo degli umani. Curiosa com'era, ci entrò subito e vide un mondo triste, ma era troppo curiosa per ritornare sull'Olimpo. Quindi proseguì fino ad arrivare a una casa e bussò alla porta: le aprì una ragazzina di sette anni e la fece accomodare finché dalla cucina sbucò sua madre. La donna parlò a Profumina anche di una profezia che diceva che una ragazza, scesa dall'Olimpo, avrebbe sconfitto i tre dei, avrebbe cacciato la puzza e portato un odore più gradevole nel mondo. Profumina pensò un po' alle parole dette dalla donna e capì che la ragazza citata nella profezia era lei. Così preparò un piano contro i tre dei e quando ebbe finito si incamminò alla ricerca del castello dove essi abitavano. Stette in viaggio per molto tempo, fino a quando all'orizzonte vide la punta più alta del palazzo e capì che metà del lavoro era stato fatto. Arrivata al ponte levatoio, trovò una guardia, ma lei, furba creò una nuvola di rosmarino e sopra di essa spiccò il volo, e la superò con facilità. Era già davanti al davanzale, quando dal fossato iniziarono a volare contro di lei rifiuti tossici che la colpirono, Profumina allora rispose con una pioggia di petali di rose (scagliati nel vuoto, visto che non sapeva chi colpire); a un certo punto davanti a lei la dea si ritrovò Pattume con un topo morto in mano. Profumina fece appena in tempo a piegarsi, così che l'animale non le entrò in bocca, mentre il dio perse l'equilibrio e cadde dalla nuvoletta; Profumina lanciò, come colpo finale, un uragano di lavanda che fece disintegrare Pattume.

A quel punto la dea entrò nel palazzo e percorse molti corridoi, fin o ad arrivare alla cucina, dove si trovava Marcino che dormiva su una sedia. Cercò di soffocarlo con un bouquet di gelsomino, ma lui fu più svelto a svegliarsi e imprigionò la dea in un cerchio di cibo marcio, essa provò a oltrepassarlo, ma ogni suo tentativo era inutile; Marcino gli si stava avvicinando con un pugnale in mano, pronto a toglierle la vita... stranamente la morte di Profumina non arrivò, quando essa aprì gli occhi trovò il dio disteso a terra e capì che quella era stata opera del dio dell'Olimpo, Zeus, perché tracce di genere fulmineo erano rimaste attorno al corpo inerme.

La dea, ancora un po' sconvolta per essere stata sul punto di morire, continuò la ricerca di Karkas: era l'ultimo dio che le mancava per avverare la profezia. Uscì dal castello e andò nel giardino (l'ultimo posto che doveva ispezionare), ma lì non trovò tracce del "puzzolente essere" che stava cercando.

Si accorse che Karkas la stava inseguendo solo quando la aggredì e la tramortì. Profumina fu immediatamente portata nelle segrete. Quando riaprì gli occhi si trovò il grande sorriso giallastro del dio davanti a sé. Cercò di evocare del curry da sparargli su per il naso ma purtroppo non ci riuscì perché le sue mani erano legate dietro alla sedia, così provò a soffiare e soffiare finché dei rami di eucalipto non gli uscirono dalla bocca e si legarono attorno alle caviglie e lo fecero cadere a terra. Profumina si aprì le catene che la legavano con delle spine di rose e scattò; il dio fece per rialzarsi ma lei gli lanciò addosso una scarica di chicchi di caffè che lo fecero scomparire nel nulla.

Risalita sull'Olimpo dopo più di un mese dalla battaglia, la dea si affacciò a una finestra che puntava al "mondo di sotto" e vide che l'atmosfera era del tutto cambiata: gli abitanti erano felici e non puzzavano più di gorgonzola, nei prati c'erano fiori di tutti i tipi, i cibi avevano sapori diversi..

Profumina sapeva di non aver sconfitto del tutto la puzza perché ancora una parte molto remota del mondo puzzava di calzini sporchi ma non le importava perché il profumo c'era e non se ne sarebbe andato mai più.

In effetti la dea aveva proprio ragione perché anche ora, che siamo a più di un fantastilione di anni da quell'evento il profumo esiste ancora e per questo dobbiamo solo ringraziare lei.

Sara – Daniel

~ Marzo 2014 ~						
Dom	Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31	Note:				

Come nacque la musica

Un giorno di tanto tempo, dei e umani si annoiavano perché tutti i giorni facevano le stesse cose: andare a fare la spesa, fare sport, cucinare, dormire. La vita era troppo monotona e fare le stesse cose tutti i giorni è noioso persino sull'Olimpo.

Una mattina però un giovane io di nome Apollo, decise di costruire un qualcosa per rendere la vita più allegra e movimentata; prese della terracotta e dell'acqua e iniziò a plasmare una forma un po' strana. Quando ebbe finito si domandò come poter usare quello strano oggetto. Lo prese in mano con decisione e lo mise in bocca e ci soffiò dentro. Da quella cosa uscì un suono soave; poco dopo si accorse che c'erano dei buchi.

Allora provò ad abbassare e alzare le dita e notò che cambiavano ne uscivano suoni diversi. Erano le note. Decise quindi di suonare una canzone e quando fu convinto gli diede il nome di Flauto.

Il giorno seguente stava per mettersi a suonare, ma sentì un grande rumore e non riuscì a concentrarsi. Il frastuono proveniva da fuori. A quel punto il piccolo Apollo si ricordò che era il giorno fissato per le Olimpiadi, si affacciò alla finestra e da lì vide gli dei e gli eroi più forti del mondo. Decise allora di andare sulla terra per avere un po' di pace.

Camminando vide davanti a sé un piccolo cerbiatto dal pelo beige luminoso e dai pois color bianco neve appena caduta dal cielo. Affascinato da quel meraviglioso animale decise di seguirlo e così, qualche minuto dopo, si trovò in un posto dalla bellezza mai vista, un luogo nascosto in mezzo agli alberi. Davanti a lui c'erano molti animali splendidi che non avevano paura di lui, anzi si facevano accarezzare, avevano trovato bontà e sicurezza nella sua carezza. Si sedette su una roccia davanti al laghetto, aiutato dal dolce cinguettio degli uccelli, iniziò a suonare il flauto.

Dopo qualche minuto sentì uno strano rumore proveniente dalle piante, spaventato tornò di corsa sull'Olimpo. Qualche giorno dopo in camera sua, stava per mettersi a suonare il suo strumento, quando si accorse di non averlo più.

Ci pensò un po' su e si ricordò di averlo dimenticato sulla Terra. Purtroppo però non poté andare a riprenderlo subito perché la gita sulla terra gli aveva provocato una terribile febbre da terra che per gli dei è molto pericolosa. Così dovette rimanere in casa.

Il rumore che aveva sentito Apollo era solo un uomo che era stato attirato dalla dolce musica. L'uomo incuriosito da quell'oggetto che vide suonare dal dio, aveva deciso di prenderlo e farlo vedere alla sua famiglia. Gli uomini intanto iniziarono a costruire altri oggetti simili a quella strana cosa dimenticata dal dio e impararono ad usarla.

Apollo se ne accorse perché, dopo i lunghi giorni di malattia, un giorno uscì sul balcone per prendere una boccata d'aria fresca e vide mille fuochi con intorno gente che suonava e faceva festa. A quel punto, invidioso della felicità degli umani, decise di scendere la notte sulla Terra quando tutti dormivano per riprendersi ciò che gli apparteneva.

Poco dopo però Apollo capì che gli uomini trattavano con cura e amore la sua invenzione e decise allora di lasciarla sulla terra. Da quel momento ci fu un gran cambiamento nel mondo: era nata la musica.

Alessia – Martina

~ Aprile 2014 ~						
Dom	Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	Note:		

COME NACQUERO LE NUVOLE

All'inizio la Terra non aveva le nuvole, quindi il mondo era tutto secco e non c'era nemmeno l'ombra di un albero.

Un giorno Zeus si arrabbiò molto perché voleva assetarsi con qualcosa di puro (l'acqua) e aveva bisogno di mangiare qualcosa di non secco, ma senza le nuvole erano difficili entrambe le cose. Allora, dalla rabbia, scagliò fulmini da tutte le parti e notò che quando i suoi fulmini atterravano producevano una polvere fastidiosa. Così gli venne un'idea: produrre delle "NUVOLE", candide, soffici e molto gradevoli.

Purtroppo Ade, che era sempre invidioso del fratello e delle sue invenzioni, creò un mostro che aveva lo scopo di risucchiare le nuvole di Zeus: assomigliava tanto ad un rospo, era gigante e il suo nome era Psiche, che in greco antico vuol dire respiro.

Il mostro andò sulla Terra per compiere la sua missione, ma un dio di nome Canabà, il dio della fauna, incaricato di spiare Ade, riferì i suoi piani a Zeus. Egli si infuriò così tanto che scagliò un fulmine micidiale contro Psiche e il mostro fu sconfitto.

Zeus ordinò ad Ares, dio della guerra di portare il suo esercito di guerrieri semi-dei per catturare Ade. Ares catturò Ade e lo portò da Zeus, ed egli lo imprigionò in una gabbia di ferro indistruttibile, con a guardia un Cerbero alato, la cui sua forza poteva piegare le sbarre. Il prigioniero però riuscì a prendere il controllo del mostro e lo trasformò in un Cerbero infuocato che piegò le sbarre.

Ade così si liberò e se ne andò negli Inferi accecato dal desiderio di vendetta.

Dopo tre anni formò un esercito di mostri di fuoco che andarono sulla Terra a fare guerra contro Zeus. Fortunatamente Poseidone, dio del mare, si ricordò che aveva riempito le nuvole d'acqua e fece piovere. L'acqua spense l'esercito di fuoco e Ade si infuriò e ritornò negli Inferi.

Quel giorno Poseidone riempì le nuvole con una bella scorta di acqua così, se mai ci sarà ancora una guerra con il fuoco, l'acqua lo spegnerà. Inoltre Poseidone decise di far piovere anche in caso di siccità. Le nuvole furono un'invenzione gradita, perciò Zeus le sparse in tutto il mondo.

Ines – Stefano

~ Maggio 2014 ~						
Dom	Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31

COME NACQUE IL MARE

Tanti milioni di anni fa non esisteva il mare. E quindi sulla terra non c'erano tutti i vantaggi che ci sono oggi: l'uomo non poteva navigare e per spostarsi da un posto all'altro doveva affaticarsi tanto. Inoltre non esistevano neanche gli abitanti del mare: balene, pesci multicolori, coralli. Era un mondo triste senza il mare.

Intanto sull'Olimpo Nettuno, che era un dio disoccupato, aveva avuto tre figli: David, Iris, Jack . Nettuno era alto e potente aveva gli occhi color cielo e un colorito pallido come la neve. Egli aveva i capelli del color del grano illuminato dal sole. I suoi figli invece, erano tutto il contrario, cioè brutti, deboli, e molto paurosi. Un giorno, infatti, comparve sull'Olimpo un gatto e loro senza pensarci due volte scapparono. Nettuno avendo paura che sarebbero rimasti così, con loro si mostrò sempre un padre tollerante e generoso tanto che concedeva loro qualsiasi cosa.

Purtroppo, dopo soli due anni, Nettuno, essendo ancora disoccupato, finì i soldi e quindi smise di concedere tutto ai figli. I figli a questo punto, iniziarono a piangere e tutto l'Olimpo si allagò, e non solo l'Olimpo perché l'acqua arrivò a travolgere tutta la Terra. Apollo intervenne subito, fece comparire il sole e cercò di prosciugare più acqua possibile. Questa operazione durò un anno. Finita l'operazione gli uomini uscirono dalle loro case si accorsero che dove prima c'era deserto adesso c'era acqua. Gli uomini chiamarono questo posto mare ed è questo il motivo per cui l'acqua del mare è salata, proprio come quella delle lacrime.

Zeus, visto l'accaduto conferì a Nettuno il lavoro di Dio del mare. Nettuno, vedendo il mare vuoto e senza anima viva, decise di contattare Prometeo e Atena. Questi si misero subito a creare con argilla stupende creature mai viste prima. Prometeo le progettò e Atena diede loro la consapevolezza. Nettuno infine diede dei nomi: alle creature più piccole diede il nome di "pesci", quelle grosse "squali" e quelle giganti "balene" o "orche". Alcuni pesci possedevano squame color d'ambra, altri avevano un colore grigio come nuvole che minacciano pioggia. Le balene erano dello stesso colore, ma 1000 volte più grandi e neanche tutta la popolazione della terra sarebbe riuscita a sollevarle. Gli squali invece erano feroci e maligni e volevano essere padroni del mare.

Fu così che da un grande pianto nacque un meraviglioso mondo: IL MARE e insieme ad esso tante nuove fantastiche creature.

Federica – Alessandro

~ Giugno 2014 ~						
Dom	Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	Note:				

COME NACQUE IL SOLE

Molto anzi moltissimo tempo fa, quando il sole non esisteva, la terra era molto buia e tenebrosa. Tutti avevano paura, non si sapeva che ore fossero, né si sapeva se fosse giorno o notte, ma fortunatamente ...

Un giorno sull'Olimpo ci fu una scossa molto forte che fece un buco nelle nuvole; il buco era proprio sotto la casa di Artemide, la dea della luna, che in quel momento stava dormendo. Quando si svegliò e uscì di casa si trovò in un luogo a lei sconosciuto, tutto buio. Mentre camminava a tentoni nel buio incontrò un ragazzo piuttosto carino. Quando lei gli chiese il suo nome, lui le rispose: "Mi chiamo Stidusazio e sono il dio delle stelle e tu chi sei?" ; "Io sono Artemide, la dea della luna". Lui aveva i capelli color del sole e gli occhi azzurri come il mare di un giorno di luglio. Artemide si innamorò subito follemente tanto che diventava rossa come un pomodoro tutte le volte che lo vedeva; anche Stidusazio si innamorò di Artemide.

Un giorno Artemide e Stidusazio si incontrarono al parco e decisero di sposarsi. Fecero una grande festa cui parteciparono Zeus, Dioniso, Era, Ade, Efesto e tutti gli altri dei. Finita la festa i due sposi tornarono a casa ma la casa non c'era più: al suo posto c'era solo un telo rosso. I due erano stupefatti, ma a un certo punto arrivò Zeus, sollevò il telo e mostrò loro quello che nascondeva: un enorme palazzo tutto d'oro con tanto di servi, fontane, statue. Zeus disse: "Ecco qui la vostra casa! Vi piace?" ; "Sì, moltissimo" risposero loro. Entrarono e videro un tappeto rosso lungo, lungo che portava alla loro camera da letto.

Dopo qualche anno Artemide partorì il loro primo figlio: Sol. Per lui sull'Olimpo gli dei fecero una grande festa e gli fecero anche moltissimi regali.

Passarono molti anni e Sol non era più un neonato, ma un ragazzino che non sapeva che persona fosse, se fosse un dio o una persona normale.

Ma un giorno arrivò suo zio Zeus e gli disse: "Vieni con me!". Sol lo seguì e se ne andarono in un ascensore invisibile e tornarono sul primitivo paese degli dei dove Apollo, moltissimo tempo prima, aveva creato il sole. Quando lui lo vide, andò verso il sole e ne prese un quarto. Sceso sulla terra lo donò agli uomini e loro felici dissero in coro: "Ti ringraziamo di averci dato questo splendido sole".

Così gli uomini quella sera festeggiarono tutti insieme, ringraziando gli dei e anche il nuovo dio del sole: Sol!

Claudia – Julia

~ Luglio 2014 ~						
Dom	Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31	Note:	

Come nacquero le stelle

Cinquanta miliardi di anni fa non esistevano le stelle e il mondo era molto più cupo e triste di oggi. Per esempio, senza di loro di notte i pescatori non si potevano orientare e la gente durante l'estate non si poteva rilassare.

In quei tempi sull'Olimpo viveva un dio di nome Astral, che era forte e apprezzato da tutti. Era chiamato l'Inventore perché, con la sua mente geniale e le sue mani laboriose, ideava cose meravigliose. Per esempio una volta Afrodite, dea dell'amore, si stava facendo bella per uscire la sera e fare le sue solite trecento conquiste, quando si accorse che i capelli quel giorno proprio non le stavano. Allora chiamò Astral e gli chiese di inventare uno strumento per asciugare i capelli; fu così che Astral inventò il phon. Oltre a queste caratteristiche era un ragazzo affascinante e capace di fare innamorare chiunque .

Così una sera di Agosto, Astral si sedette su una calda e comoda sedia (anche questa inventata da lui) e cominciò a pensare ad un progetto che aveva in mente da molti anni. Voleva far scontrare tra loro dea Fuoco e dea Luce, ma non c'era alcun motivo perché si scontrassero dal momento che non avevano mai litigato. Allora Astral decise di mettere zizzania tra le due dee.

Il giorno seguente andò da dea Fuoco e le disse che dea Luce l'aveva presa in giro dicendo che lei era brutta e vecchia. Dea Fuoco si infuriò e decise di dichiarare guerra alla dea Luce. Dopo poco Astral andò da dea Luce per comunicarle le intenzioni della dea Fuoco. La dea Luce accettò.

Lo scontro si tenne nell'anfiteatro massimo e durò per più di 3 giorni. Ad assistere allo scontro c'erano tutti gli dei: Zeus, Atena, Era, Artemide, Apollo e Afrodite tifavano per dea luce. Invece Ares, Dioniso , Ermes , Ade , Efesto e Poseidone tifavano per dea fuoco. Dopo 94 ore e 30 minuti di battaglia sfrenata, a suon di colpi di luce, lanci di fiamme, incendi e lampi, la dea fuoco morì, la sua anima volò in cielo e si trasformò in un puntino luminoso che Astral chiamò Stella. Perché questo nome? Ecco la spiegazione: S come sentimento, T come tesoro, E come esperienza, L come luna, L come Luce, A come amore.

Daniel – Valentina

~ Agosto 2014 ~						
Dom	Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30
31	Note:					

COME NACQUERO I FULMINI

Molti si chiedono come sono nati i fulmini, io lo so!

Dovete sapere che sulla terra i fulmini non esistevano, ma sull' Olimpo sì.

L' Olimpo era dimora di tutti gli Dei i quali avevano poteri soprannaturali ed erano anche immortali.

Il re dell' Olimpo era Zeus che aveva sottomesso gli altri Dei, tra questi

Poseidone, Ade e Milla. Poseidone era il re dei mari ma era chiamato anche

Scuotiterra. Lui era bello, muscoloso e suoi capelli erano castani come la terra bruciata di Siena.

Ade era il re degli Inferi e a guardia del suo regno alle sue porte c' era il cane con tre teste Cerbero. Ade

era sposato con Persefone la quale veniva restituita alla madre ogni Primavera. Ade era crudele, aveva i capelli di fuoco ed era sporco di cenere.

Milla era la dea della bruttezza. Lei era così brutta che se qualcuno avesse osato guardarla negli occhi si sarebbe immediatamente pietrificato. Milla era la sorella di Afrodite, la dea della bellezza e chiaramente era terribilmente invidiosa di lei e della sua straordinaria bellezza.

Un giorno loro tre (Ade, Poseidone e Milla) fecero un complotto contro

Zeus perché erano stanchi di essere sottomessi a lui. Ade aveva promesso a Milla in cambio del suo aiuto

l' eterna giovinezza, mentre lei avrebbe dovuto stregare Zeus affinché cedesse il trono ad Ade. Mentre

secondo i loro accordi Poseidone sarebbe diventato ancora più potente.

Qualche minuto prima dell' anniversario dell'Olimpo, Milla rapì sua sorella Afrodite che avrebbe dovuto

offrire un calice di vino agli dei che erano più potenti. Poiché Afrodite non si trovava, fu Milla a distribuire i

calici. A quel punto la dea della bruttezza versò del veleno nel vino di Zeus e lo incitò a fare un discorso di

ringraziamento. Lui, ormai stregato, diede a tutti una notizia sconvolgente: era sua intenzione cedere il suo

trono ad Ade, re degli Inferi. Tutti rimasero sconvolti e pieni di rabbia perché ognuno di loro voleva essere il

re degli Dei e quindi fecero guerra a Zeus.

Quando l'incantesimo del veleno svanì, Zeus si accorse di essere nel bel mezzo di una guerra e anche di

aver finito le armi e così dalla rabbia lanciò una saetta contro Ade. Ma il dio degli Inferi con una mossa

rapidissima la evitò e così la saetta passò attraverso le nuvole e si trasformò in fulmine.

E in questo modo nacquero i fulmini!!

Jonathan – Angelica

~ Settembre 2014 ~						
Dom	Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	Note:			

COME NACQUERO LE MONTAGNE

Tanti anni fa, in un paese lontano lontano, non esistevano le montagne e così gli abitanti di quel paese d'estate non potevano andare da nessuna parte a prendere il fresco e d'inverno non potevano divertirsi sciando.

In questo paese abitava un dio di nome Elbrus, figlio di Ares, ed era il dio della pittura. Un giorno Elbrus voleva dipingere qualcosa ma non aveva l'ispirazione. Dopo averci pensato tanto, decise di disegnare il suo paese. Ma il paese era tutto pianeggiante, e così com'era non gli piaceva. Così aggiunse a tutto quel "piattume" dei triangoli di varie dimensioni.

Il disegno così gli piacque molto e decise di fare una pozione per trasformare il disegno in realtà. La pozione era fatta di pelle di serpente, una goccia di essenza di vaniglia, capelli di mucca, acqua delle fogne ma l'ingrediente essenziale era il sangue di un umano.

Allora andò in piazza e chiese ai passanti se volevano sacrificarsi per la sua pozione. Nessuno era disposto a farlo e il dio stava rinunciando alla sua impresa quando si sentì una voce acuta che diceva: "Mi sacrifico io!!!" Era una donna con i capelli rossi che si voleva sacrificare perché suo marito l'aveva tradita e da quel giorno lei non dava più alcuna importanza alla sua vita. Anzi volentieri l'avrebbe spesa per un progetto importante come quello di cambiare la faccia del mondo. Questa donna si chiamava Monta. Allora il dio la prese, la mise nella pozione. Poi prese la pozione e la mise sul terreno: subito spuntarono dei triangoli e il dio diede a quei triangoli il nome di "montagne" in ricordo della donna di nome Monta.

Federica – Angela

~ Ottobre 2014 ~						
Dom	Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	Note:

COME NACQUE LA NOTTE

Quando la notte ancora non esisteva, il sole batteva tutto il giorno su un piccolo paesino di nome "HAPPYWORLD". I cittadini erano felici e spensierati: in quel paesino si sentivano solo risate, musica e canzoni, erano tutti amici e facevano sempre festa, tanto che non si fermavano nemmeno per mangiare.

Tuttavia, con tutte queste frenetiche attività 24 ore su 24, i cittadini cominciarono a stancarsi e ad affaticarsi e così, giorno dopo giorno, le feste, la musica e la felicità di tutti diminuirono a poco a poco. Di conseguenza gli abitanti di Happyworld cominciarono a litigare fra loro e a non parlarsi più tanto che qualcuno propose addirittura di cambiare il nome della città.

Gli dei che avevano osservato questo cambiamento radicale erano preoccupati per quel paesino che era sempre stato felice. La dea Luna era la più preoccupata di tutti gli Dei e decise di escogitare un piano per rimettere tutto a posto e riportare le cose alla normalità.

La dea pensò e ripensò per giorni e giorni e finalmente trovò la soluzione:

decise di staccare delle particelle dal sole e così creò le stelle. Poi prese il riflesso del sole sull'acqua e lo buttò in cielo e in questo modo diede vita alla luna. Fece anche in modo che solo una notte al mese gli umani potessero ammirare la bellezza della sua figura completa. Invece, per il buio, chiese al sole di spegnersi gradualmente verso le 18.00 e di riaccendersi verso le 5:30. Infine decise che di notte le persone dovevano dormire, così si sarebbero riposate e avrebbero ritrovato le energie per le attività del giorno. In questo modo ristabilì la pace e la tranquillità a "HAPPYWORLD" e nessuno fu più stanco e litigioso.

Alessandro – Elena

~ Novembre 2014 ~						
Dom	Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	Note:					

COME NACQUE LA NEVE

Nell'Olimpo, tra gli dei, viveva Ghecis, il dio del ghiaccio.

Ghecis era un dio dal carattere generoso e simpatico, aveva capelli corti di colore marrone cioccolato e occhi azzurri come la rugiada al mattino colpita dal sole. Inoltre Ghecis indossava sempre un abito bianco come fiocchi appena caduti dal cielo. Maneggiava uno splendido scettro blu cobalto che aveva in cima un rombo di ghiaccio rarissimo e molto potente.

Un giorno Ghecis vide gli umani tristi, perché sul pianeta Terra non c'era la neve e quindi non potevano né sciare né giocare a palle di neve. Allora Ghecis decise di accontentare gli umani: prima di tutto lasciò cadere un fiocco di ghiaccio nel vuoto, in seguito pronunciò un incantesimo: "Ghiacciusneviuvitones". Ad un tratto, da quel fiocco uscirono infiniti fiocchi di neve, così si sparse nel mondo la felicità.

Un giorno Carnbal, il dio del carnevale, provò invidia vedendo che il progetto di Ghecis era riuscito così bene; allora si ribellò e lo fece imprigionare in un castello circondato da fiamme incandescenti. Infatti, secondo le leggi dell'Olimpo, quello che aveva fatto Ghecis era un reato, quindi nella Terra non nevicò più. Passarono molti giorni e gli umani erano ancora più malinconici di prima.

A un certo punto si sentì un rumore... Era Poseidone, il dio dell'acqua, che stava arrivando con il suo esercito di Pegasi e squali che avevano sia polmoni sia branchie. Il suo obiettivo era liberare il suo migliore amico Ghecis. Infatti Poseidone era il migliore amico di Ghecis fin da piccolo. Poseidone riuscì a liberare Ghecis, nessuno li notò e così se ne andarono in un posto più lontano possibile dall'Olimpo: il regno di Poseidone. Allora Ghecis pronunciò nuovamente l'incantesimo: "Ghiaccius....neviuvitones" e ...paf! Il mondo era ormai diventato un'enorme palla di neve.

Da quel giorno gli umani e Ghecis non si preoccuparono più perché a proteggerli c'era l'esercito di Poseidone.

Anthony – Andrea

~ Dicembre 2014 ~						
Dom	Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31	Note:		